

CONVIENE PIANGERE OGGI PER NON PIANGERE DOMANI

By Pierluigi Luisetti



«Per tutto c'è il suo tempo, c'è un tempo per ogni cosa sotto il cielo: un tempo per nascere e un tempo per morire... **un tempo per piangere** e un tempo per ridere...» (Eccl. 3:1,2,4).

«Il rimorso è il dolore per quello che uno ha fatto, il rimpianto è il dolore per quello che uno non ha fatto».

PREMESSA

«**Lì ci sarà il pianto e lo stridor dei denti**». Così termina la parabola di Gesù che attira la nostra attenzione sulla condotta del servitore infedele. La narrazione ci fa vedere come il padrone, ritornato da una missione, reagisce con i servitori ai quali aveva assegnato loro il compito di curarsi del nutrimento dei domestici di casa sua. Coloro che furono colti e trovati inadempienti, cioè non avendo operato con diligenza e onestà nel loro lavoro, vengono cacciati in tronco con un severo castigo! Da questa parabola ho preso spunto per la mia riflessione che si concentra sulla fedeltà o non fedeltà del cristiano.

Tutte le citazioni bibliche, se non specificate, sono tratte dalla Bibbia NR 2006.

Esiste una fitta classificazione di pianti che dipendono dai tempi e dalle circostanze in cui uno si trova e come le vive. Secoli fa, prima di noi, a questa conclusione il saggio re Salomone ci arrivò anche lui. Le sue sentenze si trovano nel libro dell'Ecclesiaste (Qoelet). «Per tutto c'è il suo tempo, c'è un tempo per ogni cosa sotto il cielo: un tempo per nascere e un tempo per morire... **un tempo per piangere** e un tempo per ridere...» (Eccl. 3:1,2,4). Si può concordare con lui che non c'è nulla di nuovo sotto il sole, anche perché ogni essere umano che nasce incomincia il suo ingresso nel mondo con un pianto. Ecco alcune tipologie di pianti:

Pianto di gioia - Pianto di tristezza - Pianto di stupore - Pianto di liberazione - Pianto di avversità - Pianto di delusione - Pianto di espulsione -

Se il pianto di gioia può conferire degli effetti benefici alla salute, il pianto sul quale vorrei soffermarmi è un pianto di un'enorme gravità: **il pianto di espulsione**. Il solo pensiero è delirante: incorrere in una situazione di espulsione, o di farne parte, dovrebbe fare rabbrivire chiunque e spingere ogni cristiano a cercare di porre rimedio prima che ciò possa accadere. Vediamo come ci si può preparare in modo di prevenire una simile triste situazione.

La Bibbia dice esplicitamente questo con chiarezza e serietà: verrà il giorno della resa dei conti. In quel giorno, milioni di professanti cristiani manifesteranno un pianto di dolore per essere stati squalificati, rifiutati dal loro padrone per avere fallito nel loro dovere. Mi riferisco alle parole di Gesù contenute in una delle sue parabole, quella del servitore infedele:

«**Qual'è mai il servo fedele e prudente che il padrone ha costituito sui domestici per dare loro il vitto a suo tempo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà così occupato! Io vi dico in verità che lo costituirà su tutti i suoi beni. Ma, se egli è un servo malvagio che dice in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire"; e comincia a battere i suoi conservi, a mangiare e bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo verrà nel giorno che non se l'aspetta, nell'ora che non sa, e lo punirà severamente¹ e gli assegnerà la sorte degli ipocriti. Lì ci sarà il pianto e lo stridor dei denti**» (Matteo 24:50,51).

¹ Lo punirà severamente, lett. *lo taglierà in due*.

IL GIUDIZIO È ESERCITATO SU QUELLI DI CASA

Per evitare al lettore un possibile disorientamento, desidero anticipare che lo studio non sarà onnicomprensivo, esaustivo, ma focalizza il giudizio sulla categoria di coloro che si sono professati cristiani (quelli della casa di Dio). In altre parole, il verdetto che viene pronunciato nella parabola si limita a **una configurazione familiare, non universale**. La categoria degli "operatori di iniquità" (Matteo 7:22-23) richiede uno studio a parte. L'apostolo Pietro conferma questo concetto: «**Infatti, è giunto il tempo in cui il giudizio deve incominciare dalla casa di Dio; e se incomincia prima da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al Vangelo di Dio?**» (1 Pietro 4:17)

Riassumiamo il pensiero della parabola: il Signore (equivalente di padrone), aveva affidato ai suoi servitori il compito di nutrire (con cibo spirituale) i suoi domestici per un periodo di sua assenza da casa per svolgere una missione importante (ascesa al cielo). Dopo avere esaminato la loro condotta, al suo ritorno (la parusia) emetterà la sentenza di lode o condanna su ciascuno di loro, secondo come si sono comportati nella loro mansione.

Personalmente, in questa sentenza mi colpisce il termine "ipocrita" usato da Gesù. Nel greco antico, la lingua che fu scritta la Bibbia all'origine, usa per *ipocrita* il vocabolo "attore". L'ipocrita è quindi un attore, un commediante, è qualcuno che mette in scena qualcosa che va oltre la pura realtà. Per estensione, la sua vera natura è tenuta sotto il manto dell'agnello che, però, nasconde il lupo travestito.

Un antico proverbio cinese dice: "**Un attore non può recitare una commedia da solo**". Questo è vero, perché l'ipocrita non agisce da solo, ha bisogno il sostegno di altri come lui per rendersi credibile e accettato. L'ipocrita fa finta, simula di essere qualcuno o personifica qualcosa di particolare nel suo ruolo, è anche un maestro di adulazione e simulazione. Nell'atto di recitare la sua parte l'ipocrita è certamente una persona scaltra, carica di dinamismo, deve fare emergere la sua apparente generosità, fa menzione del suo interesse per un bene comune... qualità che, invece, non possiede affatto! All'ipocrisia abbina facilmente la menzogna che, al limite, può sfociare in sentimenti di odio verso qualcuno o qualcosa che lo irrita.

«**Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché serrate il regno dei cieli davanti alla gente; poiché non entrate voi, né lasciate entrare quelli che cercano di entrare**». (Matteo 23:13). Ancora una volta l'aggettivo di ipocriti viene usato qui per ben sei volte da Gesù nel suo lungo discorso di condanna agli scribi e farisei del suo tempo che lo volevano morto. Ed egli lo fa in un "crescendo", piazzando gli uditori di fronte alle proprie responsabilità non assunte.

Gli scribi e i farisei si ritenevano le guide spirituali ai quali il popolo di Israele faceva ricorso per ricevere istruzione spirituale, ma essi non assunsero il loro incarico come servizio di amore al prossimo, furono infedeli, abusarono del loro ufficio per pascere sé stessi. Anzi, snaturarono le leggi date dal Signore a Mosè sul Sinai, spiazzandole con le loro imposizioni meschine. Quali? Penso al cammino di sabato che non si doveva superare. Penso ai voti fatti al tempio nel nome di Dio ma che mettevano in

ombra il comandamento superiore «Onora il padre e la madre». Penso alla preghiera del fariseo che vantava la sua giustizia, mostrando le sue opere buone, digiunando due volte la settimana, restituendo la decima del cumino e della menta, ma nel contempo disprezzava nella sua orazione il pubblicano che non poteva vantare questi e altri meriti come lui (Cfr. Luca 18:9-14).

Giovanni Battista, molti anni prima che Gesù avesse pronunciate quelle sue parole, fu meno diplomatico del Maestro quando fece uso di termini molto diretti a carico dei suoi astanti: **«Ma vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura? Fate dunque dei frutti degni di ravvedimento»** (Matteo 3:7,8).

Oltre alla categoria di scribi e i farisei ipocriti, la Bibbia rivela altri personaggi con simili caratteristiche di cui sopra. Ne vogliamo conoscere qualcun altro? Non è difficile trovarne uno; scelgo un importante oratore e avvocato di nome **Tertullo** (da non confondere con Tertulliano, lo scrittore e apologeta romano). Egli è nominato negli Atti degli apostoli quando scese appositamente da Gerusalemme in compagnia del sommo sacerdote Anania e altri anziani per presentarsi davanti al governatore Felice e accusare l'apostolo Paolo di eresia e fomentazione di popolo.

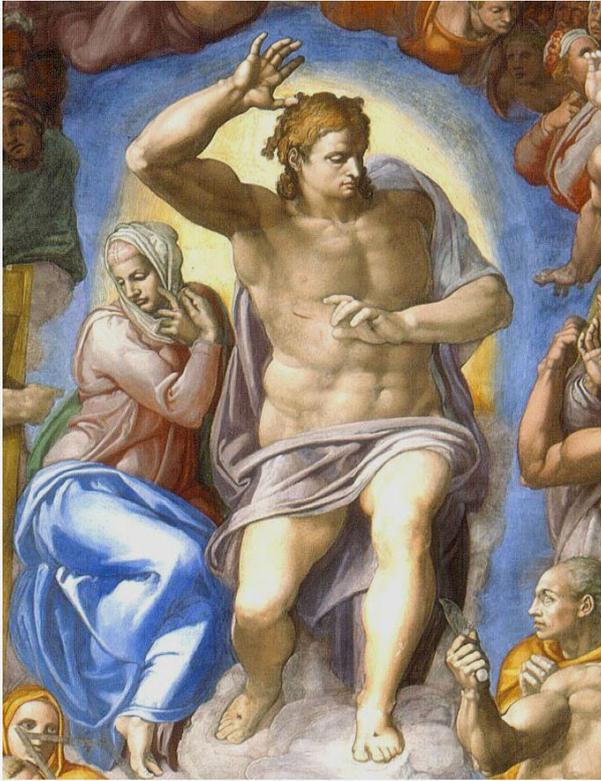
La sua accusa contro Paolo la fece partire con questo vibrante prologo che esprime la sua arte oratoria: **«Siccome per merito tuo, eccellentissimo Felice, godiamo molta pace, e per la tua previdenza sono state fatte delle riforme in favore di questa nazione, noi in tutto e per tutto lo riconosciamo con viva gratitudine. Ora, per non trattenerci troppo a lungo, ti prego di ascoltare brevemente, secondo la tua benevolenza. Abbiamo trovato che ques'uomo è una peste, che fomenta rivolte fra tutti i Giudei del mondo, ed è capo della setta dei Nazareni. ... I Giudei si unirono anch'essi nelle accuse, affermando che le cose stavano così»** (Atti 24:3-5,9).

Dopo che il governatore gli fece cenno di parlare, l'apostolo seppe difendersi bene dinanzi a Felice. Non essendoci prove per le accuse che gli furono mosse contro, Felice decise quindi di tenere Paolo agli arresti domiciliari a Cesarea in attesa che venisse l'altro governatore Festo ad occuparsene di lui e della sua causa.

IL GIUDIZIO UNIVERSALE DI MICHELANGELO

Quando si parla del Giudizio divino, non si può fare a meno di pensare al famoso affresco di Michelangelo che decora la Cappella Sistina (commissionato da papa Clemente VII in primis), uno dei più grandi capolavori dell'arte occidentale: il Giudizio universale. Sulla superficie di 13 x 14 metri circa, volendo includere la volta della navata lunga 40 metri, sono raffigurate più di 400 corpi di persone.

Alla destra di Cristo gli uni salgono al cielo con il proprio corpo nudo per la vita di beatitudine. Alla sua sinistra vengono trascinati gli altri da mostruosi e famelici demoni negli antri dell'inferno per la loro condanna. Il disperato clima emotivo di stupore assunto dalle espressioni facciali dei reprobì è impressionante (un dettaglio lo abbiamo nella prima pagina di copertina).



Sottolineiamo che il monumentale affresco è una rappresentazione pittorica medievale del '500, realizzata **conforme i dettami e gli interessi della Chiesa cattolica romana** che le conveniva insegnare e trasmettere in quel determinato tempo al popolo. Sono scene "domesticate" e controllate dai pontefici di allora e bisogna inquadrarle anche nel clima della post-Riforma di Martin Lutero.

Pur riconoscendo il grande valore artistico, lo scenario di giudizio universale di quel genere è assolutamente da rigettare perché non veritiero. **La verità del giudizio enunciata in varie riprese nella Bibbia, il dove, il come e il quando segue un altro percorso teologico** che non staremo qui ad affrontare per intero data la sua complessità. Questa verità sarà accennata a pagina sei.

Secondo la Bibbia, nel giudizio non c'è nessuna presenza di Maria, la madre di Gesù, né in veste di mediatrice, né in veste di ausiliatrice alla destra di Cristo. Seppure il culto a Maria era sì, anzitempo, diffuso nel Medioevo prima che fosse annunciato come dogma, l'assunzione di Maria "con anima e corpo" risale solo al primo di novembre 1950, quando papa Pio XII lo decretò. Il decreto non trova nessun riferimento nella Bibbia, **è inutile cercarlo perché non c'è**.

A questo punto, i fratelli cattolici che dovessero leggere la nostra esposizione, sono invitati di volere allineare senza indugio il loro Credo **conforme i dettami della Scrittura e di non andare oltre**. Per loro c'è il rischio di essere trovati dei servitori infedeli al ritorno del loro Maestro, dove dovranno subire le conseguenze nell'aver innalzato la madre ad avvocata e regina dell'Universo,² togliendo la salvezza, l'onore e la gloria che spettano, senza spartizione, unicamente al Figlio (Apc. 19:1).

IL GIUDIZIO DI DIO SECONDO LA BIBBIA, Apc. 20:11-15

«Poi vidi un gran trono bianco e Colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggiron terra e cielo; e non fu più trovato posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavan ritti davanti al trono; ed i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e i morti furon giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro. E il mare rese i morti ch'erano in esso; e la morte e l'Ades resero i loro morti, ed essi furon giudicati, ciascuno secondo le sue opere. E la morte e l'Ades furon gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè, lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco». (Luzzi)

² Regina dell'Universo: regalità elevata da papa Pio XII l'11 ottobre 1954 nella sua enciclica: «Maria fu assunta alla gloria celeste e dal Signore esaltata come Regina dell'Universo, perché fosse più pienamente conforme al suo Figlio».

ACCENNIAMO A GRANDI LINEE LE FASI DEL GIUDIZIO

Il giudizio investigativo³ precede la sentenza

Nel mondo cristiano, solo la Chiesa Avventista del Settimo Giorno, nel calcolo della profezia escatologica di Daniele 8:14 dei 2300 giorni-anni, insegna dalle sue origini l'esistenza dell'ultimo periodo chiamato "**giudizio investigativo**", iniziato il 22 ottobre 1844 nel luogo santissimo del santuario celeste. Quest'opera di minuziosa indagine si protrae in quel luogo attraverso la mediazione sacerdotale pattuita dal sangue offerto da Cristo in favore del credente. **«Ma, venuto Cristo, sommo sacerdote dei beni futuri, egli attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto d'uomo, cioè, non di questa creazione, è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo... così ci ha acquistato una redenzione eterna»** (Ebrei: 8:11,12).

Terminata la sua opera di purificazione (di cancellazione, di rimozione) dei peccati accumulatisi nel tempo e confessati per fede a Dio, Gesù ritornerà sulle nuvole dal cielo con la sua ricompensa decisa sulla base dei libri aperti. **«Ecco , io sto per venire e con me la ricompensa da dare a ciascuno secondo le sue opere»** (Apc. 22:12). Noi viviamo ancora all'ombra di questo periodo di grazia e di misericordia che fa da scudo. Al tempo di Noè, il tempo di grazia concesso da Dio agli antediluviani fu della durata di 120 anni, poi il castigo si abbattè sulla terra e le acque del diluvio travolsero tutti, meno le 8 persone della sua famiglia che si salvarono (Cfr. Genesi 6:3 e seguenti).

Chi si è affidato a Cristo come unico intercessore e avrà confessato con sincera contrizione a lui i propri peccati, sarà mantenuto iscritto nel libro della vita, parteciperà quindi alla **prima risurrezione dei giusti** e potrà entrare con gli altri redenti nella santa città di Gerusalemme che li accoglierà (Apc. 21:2,10). Il nome di colui che non appare scritto in quel libro, sarà destinato alla condanna di morte eterna. **«E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco»** (Apc. 20:15).

Quale sarà la sorte dei viventi? La sorte dei fedeli viventi al ritorno di Cristo è enunciata dall'apostolo Paolo in 1 Tessalonicesi 4:15-18 che dice così:

«Poiché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non prederemo quelli che si sono addormentati; perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole».

³ Giudizio investigativo: il termine richiama lo scrutinio volto a definire chi potrà beneficiare alla vita eterna e chi no. Il giudizio appartiene a Cristo, l'Alfa e l'Omega. Per la sentenza sono applicati la legge di Dio e la legge di amore. La morte seconda non colpirà chi avrà vinto (Apc. 2:11).

La seconda risurrezione, quella degli ingiusti, avverrà in una seconda fase solo dopo trascorsi i mille anni di Apocalisse capitolo venti. Durante i mille anni i redenti regneranno con Cristo (Apc. 20:6). Il diavolo sarà tenuto "legato", perché non avrà più nessuno da sedurre. Per quel lunghissimo intervallo la terra e il cielo resteranno desolati senza vita, nel silenzio, in attesa della ricreazione secondo la promessa divina. Trascorsi quei mille anni, avverrà la seconda resurrezione degli ingiusti che designerà la loro estinzione definitiva, la morte seconda, non la sofferenza eterna. Infatti, il più bel versetto della Bibbia lo enuncia chiaramente: «**Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna**» (Giov. 3:16).

LA SANTA CITTÀ DI GERUSALEMME

La Bibbia richiama del continuo a credere e ad accettare le verità divine esposte nella sacra Scrittura. Non bisogna dare ascolto a quelle pseudo-verità che il nemico, il diavolo, ha seminato e semina tuttora in svariate forme (libri, riviste, giornali, rotocalchi con personaggi pubblici, filmati, dirette televisive, eccetera).

«Satana cerca costantemente di falsare il carattere di Dio, la natura del peccato e la vera posta in gioco nel grande conflitto. Tramite i suoi sofismi cerca di minimizzare gli obblighi della legge divina e concedere agli uomini la licenza di peccare. Nello stesso tempo egli cerca di incoraggiarli a farsi dei falsi concetti su Dio in modo che finiscano a considerarlo con odio e con timore, anziché con amore». Ellen White, *Il Gran conflitto*, ADV Firenze, 2011, p. 444.

La Bibbia ci traccia ripetutamente la strada che bisogna seguire per essere salvati e ci dà il conforto dello Spirito Santo per essere vittoriosi in questa lotta tra il vero e il falso. Non lasciamoci illudere: nella nuova città di Gerusalemme, la dimora dei salvati, potrà entrare solo colui/colei che avrà superato le fasi di giudizio che sono state esposte, sommariamente, in questo studio.

«E niente di impuro e né chi commetta abominazione o falsità, vi entrerà; ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello» (Apc. 21:27).

Quando Cristo avrà terminato la sua opera di mediatore, la porta sarà chiusa per sempre e nessuno potrà avere accesso al trono di grazia. Quindi, chi vuole evitare il pianto di domani faccia bene a mettere ordine oggi nella sua vita e accettare **l'agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo!** (Giov. 1:29)

FINE

luisetti46@gmail.com

www.letteraperta.it

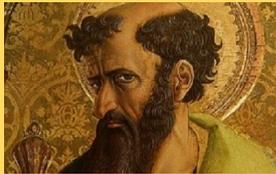
Prima pubblicazione sul sito: 16-05-2020.

Seconda pubblicazione, aggiornata: 19-05-2020.

Per l'approfondimento

Chi volesse approfondire la vita dell'apostolo Paolo di fronte alle accuse che gli furono mosse contro dai suoi connazionali per toglierlo di mezzo, consiglio la lettura di un breve **excursus storico in 5 tappe**.

- 1 La sua conversione
- 2 Paolo a Cesarea dinanzi al governatore Felice
- 3 Paolo in custodia a Cesarea. Festo è governatore
- 4 A Cesarea: nella sala di Festo con il re Agrippa II
- 5 Paolo giunge a Roma per affrontare la morte

 <p>FATTI NON ACCADUTI IN UN CANTUCCIO</p>		<p><u>Download</u> PDF di 8 pagine</p>
<p>LA FRUSTA DI GESÙ</p>		<p><u>Download</u> PDF di 4 pagine</p>

LA FRUSTA DI GESÙ. L'apparizione del nuovo settimanale *Maria con te*, il primo periodico completamente mariano apparso per la prima volta il mese di maggio 2018 nell'editoria San Paolo, ha suscitato la mia reazione di protesta in quattro pagine. Ennesima prova di ipocrisia sul versante cattolico...!



- 1 Maria di Nazareth nella Bibbia è un'altra
- 2 Ritornare alle fonti bibliche per la Chiesa è un'utopia!
- 3 L'apprendista stregone